

Chi comunica vive, chi si isola muore.

l'Obiettivo

31° anno, n. 12 del 10 luglio 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana



L'urlo, foto di Nicola Virgilio

Se donna è

Dovere
Obligo
Negazione
Nullità
Asservimento

e

Se uomo è

Uccisione
Oppressione
Maschilismo
Obbrobrio

occorre rifondare i sessi nella

Sintonia
Empatia
Scelta
Simbiosi
Intesa

Farfalle libere

*O donne povere e sole,
violentate da chi non vi conosce.
Donne che avete mani sull'infanzia,
esultanti segreti d'amore,
tenete conto
che la vostra voracità naturale
non sarà mai saziata.
Mangerete polvere,
cercherete di impazzire
e non ci riuscirete,
avrete sempre il filo della ragione
che vi taglierà in due.
Ma da queste profonde ferite
usciranno farfalle libere.*

Alda Merini

Sapere, saper fare, far sapere.

Cosa discute un Parlamento de(l)genere...

di Paolo Farinella, prete

27-6-2012 - Nel silenzio tacito delle ovattate stanze del Parlamento italiano, mentre il Governo taglia come un sarto drogato, avanza una spesa assurda, inutile, mortale e indecente. In discussione il disegno di legge-delega di revisione dello strumento militare presentato dal ministro della Difesa Giampaolo Di Paola che:

aumenta la spesa pubblica;

aumenta la spesa per gli armamenti;

impegna non meno di 230 miliardi per i prossimi 12 anni (19 miliardi all'anno) a sostegno di un enorme apparato militare;

autorizza il Ministero della Difesa a vendere armi italiane nel mondo;

taglia il personale e vende le caserme per comprare nuove armi;

stabilisce che *in caso di calamità naturali gli interventi di soccorso dell'esercito dovranno essere pagati da chi li richiede*;

trasforma le Forze Armate in uno strumento da guerra ad alta intensità.

Mentre s'impongono agli italiani tanti sacrifici, mentre si taglia la spesa pubblica e la spesa sociale, le organizzazioni appresso citate (Tavola della pace, Libera, Acli, Cgil, Arci, Articolo 21, Cipsi, Focsiv, Pax Christi, Lettera 22, Unione degli Universitari, Unione degli Studenti, Rete della conoscenza, Link Coordinamento Universitario, Beati Costruttori di Pace, Emmaus Italia, Lega per i diritti e la Liberazione dei Popoli, Centro per la Pace Forlì -Cesena, Solidarietà internazionale, Associazione "Voglio Vivere", Movimento Federalista Europeo, Movimento Europeo, Terra del Fuoco) chiedono al Parlamento di non approvare questa legge-delega e di avviare una seria riforma dello strumento militare rendendolo compatibile con le possibilità economiche del Paese e coerente con una nuova idea di sicurezza e una nuova visione del ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo.

Anche il nostro giornale sottoscrive tale richiesta, dichiarandosi amareggiato di come si possono sopprimere ospedali e tribunali, mutilare la scuola e tanti altri servizi importanti per destinare elevate energie finanziarie agli strumenti della guerra.

ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA

...E PENSARE CHE UNA VOLTA ERANO I MISSILI



...ORA SONO LE LEGGI!



Lo Stato biscazziere

Roma capitale del gioco d'azzardo

Il gioco d'azzardo, solo nelle apparenze, genera incassi allo Stato, ma in realtà si tratta di un inganno. Le somme giocate generano un volume di affari di oltre 80 miliardi di euro, cifra sottratta al circuito dei consumi sui quali lo Stato incasserebbe l'IVA (il 20% di 80 miliardi, pari a 16 miliardi di euro) mentre sul fatturato del gioco d'azzardo non arriva nemmeno a 4 miliardi di fiscalizzazione, in quanto l'evasione viene legalizzata attraverso il riconoscimento di mini-premi che non vengono incassati, bensì ri-giocati.

Non per nulla l'ex presidente del Consiglio ha concesso la licenza del gioco d'azzardo alla Mondadori (della quale è proprietario), nella speranza di salvare l'azienda dal fallimento che si profila all'orizzonte, con una perdita, dal massimo del 2011, pari al 72%.

È ormai accertato che i giocatori più accaniti appartengono alle classi più disagiate e sono, inizialmente, spinti dalla speranza del colpo grosso; poi subentra l'abitudine che diventa vizio, con grande nocimento per le famiglie, cui viene a mancare il necessario per provvedere ai bisogni più urgenti.

Lo Stato biscazziere non poteva che essere parto della fantasia di Berlusconi, aval-

lata dal desaparecido Tremonti, ai quali non è mai interessato il benessere della nazione ma solo il reperimento di fondi da tenere a disposizione per favorire le truffe, le rapine che stanno venendo a galla, ma delle quali si parla sempre più sotto tono, in nome della collaudata omertà.

Il presidente del Consiglio Monti dovrebbe frugare negli interessi dei concessionari dei giochi d'azzardo per reperire i fondi "salva Italia", lasciando un po' in pace gli sfruttati di sempre. Il gioco d'azzardo è la peggiore speculazione che poteva essere messa in atto: non genera lavoro, non produce occupazione, ma depaupera coloro i quali cadono nel trabocchetto delle ipotetiche vincite, arricchendo le mafie, la malavita organizzata, gli speculatori totalmente privi di ogni scrupolo che si ingrassano vergognosamente sulla pelle dei più deboli e dei più fragili, ormai senza alcuna protezione.

Esiste in Italia un partito politico di gente per bene che si faccia promotore di una campagna di informazione contro tale truffa statale, fino ad arrivare al bando e alla collocazione fuori-legge di tale forma di sfruttamento?

Rosario Amico Roxas

Il "gratta e vinci": un tarlo

Il regista Marco Lanzafame: "Un problema grave ma invisibile"

Il più recente mediometraggio del regista Lanzafame, *Il tarlo*, è stato presentato lo scorso 3 luglio a Bagheria. Questo lavoro arriva dopo *Puzzle* (1995), *Camera oscura*, *Il testimone* (1996), *Atmosfera* (1998), *Le due porte* (1999), *La goccia* (2003), *Le ultime parole* (2006), *Fantasma nel sud* (2007), *Indi 2002* (2010), *Trilogia sulla non violenza* (2011). Trattano tutti temi sociali. I principali protagonisti de *Il tarlo* Patrizia Schiavone, Alessandro Schiavo, Mari Siragusa, Ilenia Fiorito e la piccola Alice Guagliardo.

La cinepresa è stata puntata sui drammi, sui problemi e i sogni della vita di oggi visti attraverso le vicende di una cameriera di piano d'albergo. Uno spaccato dell'universo femminile per affrontare tematiche attuali: la profonda crisi economica e morale, il gioco d'azzardo patologico, la depressione e gli abusi in famiglia.

"Il film è un lavoro di denuncia di qualcosa che non viene comunicato correttamente - ci spiega lo stesso regista -. Come osservatore non posso restare indifferente ad un fenomeno di costume gravissimo. Il problema è macroscopico ma invisibile, camuffato da una cosa buona, un demone camuffato da angelo. Da regista e da uomo pensante - aggiunge Marco Lanzafame (nella foto in basso) - cerco di andare oltre la realtà che conosco. Da cittadino italiano, se c'è da lamentarmene, me ne lamento. Ho lavorato da grafico con la pubblicità e so come si può presentare un prodotto per farlo apparire bello e convincente. Il



fenomeno del gratta e vinci, delle altre forme di gioco di Stato, delle lotterie nuove sempre più facili, più premiate, da come te lo presentano sembra quasi che se tu giochi vai in attivo, non hai problemi. Sembra - conclude il regista - che le lotterie potrebbero diventare il tuo nuovo lavoro. Questa propaganda fa presa sulle classi più povere e più deboli, già indebolite e stroncate dalla crisi. E le devasta".

Ignazio Maiorana



Il segreto per la rinascita Comunità libere e democrazia partecipativa

L'evoluzione dell'economia, dopo il fallimento del capitalismo liberista, interpreta la cooperazione come un nuovo capitalismo, definendolo "capitalismo sociale", ovvero la profonda modificazione delle persone e delle organizzazioni coinvolte nel sistema della cooperazione.

Il capitalismo sociale si articola contemporaneamente in quattro direzioni ben precise: quella del sociale, del locale, dell'etica e dell'economia. Il collante di tutto è dettato dalle persone, il vero e proprio capitale umano, con capitale lavoro e capitale finanziario che collaborano escludendo lo sfruttamento del lavoro, inteso come merce.

Un motivo di fondo per l'affermazione del capitalismo sociale è l'analisi delle profonde contraddizioni, implicite nelle forme di liberismo economico, che si sono andate affermando negli ultimi decenni. In generale viene messo in evidenza come le politiche liberiste hanno prodotto conseguenze nefaste sulle persone minandone il carattere sociale, valore che è elemento imprescindibile del pensiero conservatore e liberista. Svuotata del carattere sociale la piccola e media borghesia del lavoro, ha finito con il perdere la propria identità e la propria individualità come irripetibile soggetto umano; è così che è avvenuta l'identificazione del lavoratore come un numero,

o come merce da comprare e poter mettere da parte a proprio piacimento, un "usa e getta" gestito dal capitalismo liberista, sempre più convinto di poter generare denaro e altro denaro, senza ricorrere alla fastidiosa incombenza di produrre lavoro.

La cooperazione rivaluta l'uomo, restituendogli la dignità della sua opera che si concretizza nel lavoro e nell'intima soddisfazione del "fare" per gli altri e per se stesso. Il problema è di nuova identità, perché nel corso di questi pochi anni nei quali si è sviluppata l'attuale crisi, che è crisi del liberismo capitalista, l'individuo ha iniziato l'itinerario liberatorio, almeno in parte, dalla gabbia d'acciaio dell'impresa e dello Stato. Ma al suo posto non sono sorte comunità più libere e nessuna democrazia partecipativa sembra essersi sostituita ad essa. L'individuo si è trovato soltanto più solo a gestire la flessibilità e la frammentarietà della propria esperienza di vita, particolarmente nella sfera del lavoro.

Ancora incombe la spada di Damocle del liberismo, specialmente in Europa, dove, ancora oggi, resiste al vertice la Merkel che ha dichiarato la terza guerra mondiale ai Paesi europei, utilizzando un'arma più subdola dei V1 e V2: lo spread, che agita come una clava come se volesse ricacciare l'intera Europa nei campi di sterminio dell'economia.

Rosario Amico Roxas

FIAT Il fallimento del capitalismo familiare ereditario

Dopo decenni (parecchi) di dividendi e di socializzazione delle perdite, la FIAT è proprietà del popolo italiano che l'ha pagata più volte; per cui andrebbe socializzata, non nazionalizzata perché diventerebbe un carrozzone. Le linee di produzione frazionate per settori e ogni settore affidato ad una cooperativa, a sua volta consorziata con le altre addette a completare la produzione di ogni singolo modello; i vari consorzi, a loro volta riuniti in unica unità industriale. Cooperative di produzione e lavoro, senza scopo di lucro, con stipendi al minimo salariale e partecipazione agli utili in proporzione alla produzione. Riserve matematiche per la ricerca e l'innovazione; sistemi di sicurezza all'avanguardia; dirigenti giovani, preparati, con stipendi non superiori a tre volte quelle della media operai/impiegati. Manager stipendiati secondo i risultati, senza mai superare le cinque volte il salario medio operai/impiegati. Se ne avvantaggerebbe la qualità, la competitività, il controllo interno, la comunicazione interna ed esterna.

È chiaro che Marchionne non ha problemi a chiudere alcune unità produttive: non costano nulla alla proprietà, per cui graverebbero solo i costi per l'aggiornamento dei sistemi di sicurezza, così meglio chiudere.

La FIAT è l'esempio più evidente del capitalismo ereditario, ed è ormai storia consolidata che il capitalismo familiare, giunto alla quarta generazione, marcia verso il fallimento.

R. A. R.

Cittadini, correte a firmare!

È partita la proposta di referendum abrogativo taglia stipendi ai parlamentari!

L'odierna rubrica si apre ai condotti oculari dei lettori con una triste e amara constatazione. In Italia fa più "rumore" la notizia inerente la presunta paternità del calciatore Balotelli, rispetto a quella – sicuramente più edificante – del referendum abrogativo taglia stipendi ai parlamentari.

Com'è possibile – dato anche il periodo storico particolarmente cupo dal punto di vista della crisi economica – che i cittadini italiani (i quali, consentitemelo, si lamentano dalla mattina alla sera) possano dare attenzione a tali beceri gossip?

I principali palinsesti televisivi e le principali testate giornalistiche hanno volutamente e coscientemente eclissato la notizia, ovvero, l'avvio di un procedimento di referendum abrogativo per tagliare gli stipendi a quelle sanguisughe impenitenti di Montecitorio che, in buona sostanza, sono i parassiti sociali, piaga della nostra Nazione e causa dell'attuale declino economico. E perché mai la notizia sarebbe stata elegantemente nascosta? Suvvia! Non siate ingenui! Ma è palese: il drammatico veto è stato pronunziato proprio da loro: i politicanti, preoccupati di perdere il predominio econo-

mico di casta. La notizia, confermatami da un caro amico che lavora presso una famosa emittente nazionale, è succulenta e rappresenta una bella polpettina avvelenata per i signori che tengono in mano le redini del Paese: è partita la raccolta di firme per il referendum (abrogazione art. 2 legge 1261 del 1965) finalizzato a tagliare gli stipendi d'oro ai parlamentari. Ogni cittadino può contribuire all'importante svolta economica e di costume recandosi presso l'ufficio elettorale del proprio comune di residenza. Entro il 26 luglio prossimo occorre raccogliere in Italia almeno 500.000 mila firme.

Per evitare il boicottaggio della raccolta del numero legale affrettatevi, allora, munitevi di un valido documento di identità e recatevi in municipio.

La proposta referendaria non tocca, però, i lauti ed eccesivi compensi dei nostri deputati regionali siciliani. In prossimità delle elezioni che si svolgeranno nell'isola, ogni cittadino dovrebbe richiedere la stessa proposta abrogativa e azionarla contro gli stipendi d'oro che vengono riconosciuti a questi signori in corsa verso l'imbotita e soffice poltrona.

Angela Fasano
angela_fasano@yahoo.it

Disservizi Wind

Lo studio legale Fasano ha inoltrato la diffida alla sede legale della Wind ed all'Autorità Garante delle Telecomunicazioni riguardante la scarsa ricezione dei telefonini a Castebuono ed è in attesa di ricevere una risposta dalla Società telefonica circa la natura del disservizio ed i tempi di ripristino. Si tratta di una iniziativa completamente gratuita per i cittadini senza alcuna logica di onorario. Lo studio ha voluto agire nell'interesse e per amore del paese, ignorando qualsiasi tornaconto economico. Diffidate, quindi, dai rapaci che vogliono lucrare su questa vicenda. Sugli sviluppi dell'operazione vi terremo costantemente aggiornati.

La villetta a mare, La Torre e Monti

Da una casa chiusa si possono aprire tante strade. No, non ho intenzione di parlare di Berlusconi, né tantomeno di portare argomenti – peraltro condivisibili – a favore della legalizzazione della prostituzione. Piuttosto vorrei puntare l'obiettivo su una casa composta da tre stanze da letto, cucina, soggiorno e due bagni. Una casa non certo lussuosissima, ma sicuramente in ottimo stato, arredata di tutto punto e in una posizione invidiabile per dei vacanzieri.

Quest'immobile si trova a Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa, estremo sud della Sicilia, in uno dei posti di mare più belli dell'isola, come Punta Secca. L'ideale per le vacanze della famiglia di un boss come Giuseppe "Piddu" Madonia, solo che, per sua sfortuna, quella casa è stata posta sotto sequestro dodici anni fa, nel 2000 e confiscata definitivamente nel 2010. Una vittoria per lo Stato e per il Comune di Santa Croce Camerina, che aveva assegnato l'immobile ad un ente per la protezione degli animali. Un successo che non sarebbe stato possibile senza la legge che porta il nome di Pio La Torre. Un successo a metà, però, dato che senza dubbio in questo modo si tolgono risorse alla mafia, ma poi quelle risorse difficilmente rientrano in un circolo virtuoso e vengono sfruttate dallo Stato.

Nessuno vuole mettere in dubbio l'oculata scelta dell'amministrazione di Santa Croce, ma a prima vista qualcuno potrebbe dire che un immobile in un contesto turistico come quello sequestrato al boss Madonia, forse poteva diventare qualcosa di diverso da un centro protezione animali. Forse l'amministrazione avrebbe potuto affittarlo e recuperare risorse. Forse i dieci anni di limbo impiegati dal Tribunale prima della confisca definitiva potevano essere ridotti.

Se c'è una cosa che faccio fatica a comprendere è come mai si possa tenere un uomo in galera per anni in attesa di giudizio utilizzando quindi il corpo e non si possa invece disporre dei suoi beni che in tanti casi vanno in rovina o a volte passano sotto il controllo di amministratori scelti da giudici la cui competenza in materia non è proprio il massimo sul mercato. Ma lasciamo perdere anche questo aspetto.

Dal 2010 quella casa è a tutti gli effetti di proprietà di un ente pubblico. I mesi passano e la casa rimane esattamente com'era. Nel 2011 la figlia e il genero del boss decidono di

farsi una vacanza nella loro vecchia casa, dove, a giudicare dalle foto pubblicate da Repubblica, tutto è rimasto com'era. Nessun animale protetto si aggira in quelle stanze, le cornici con le foto del boss sono ancora in bella vista sui mobili. Le serrature vengono cambiate. Il problema della corrente elettrica viene risolto stipulando un nuovo contratto con l'Enel a nome della moglie ultrasessantenne del boss, anche lei in carcere da due anni. Però le bollette non vengono pagate e così l'Enel attiva dei controlli supplementari.

La palla passa ai carabinieri, vengono fatte le indagini, trovati i segni della permanenza della famiglia del boss, comprese le lettere che dal carcere partivano verso quell'indirizzo. Per farla breve, dopo un anno, cioè in questi giorni, la Procura di Ragusa chiude le indagini e accusa i due coniugi di concorso in violazione dei sigilli, arbitraria invasione di edificio e violenza privata aggravata dall'essersi avvalsi della forza intimidatrice derivante dall'appartenenza a Cosa Nostra.

Una storiella come tante, penserete voi. Eppure ci sono dei punti oscuri. Come mai a due anni dalla confisca definitiva, l'immobile non era stato ancora minimamente attrezzato per la sua nuova funzione? Come mai durante le settimane o i mesi di permanenza dei Madonia in quella casa, nessuna pattuglia delle forze dell'ordine ha fatto un giro da quelle parti? Se i Madonia avessero pagato le bollette o si fossero dotati di un gruppo elettrogeno, è possibile pensare che anche l'estate del 2012 l'avrebbero trascorsa lì? In altre parole, non è per

nulla tranquillizzante quello che succede ai beni confiscati alla mafia e solo sulla carta riutilizzati e soprattutto il fatto che non ci sia un monitoraggio delle forze dell'ordine per lunghi periodi, rende possibile qualunque utilizzo "creativo" da parte delle cosche. Tanto valeva fargli pagare l'affitto, così almeno si recuperavano risorse per lo Stato.

Questa è una piccola storia che insegna come la strada segnata da Pio La Torre sia ancora in buona parte da percorrere. Sbagliare serve però ad imparare. E qui entra in gioco Monti.

Checchè se ne dica, la più grande battaglia, culturale e legale, che Monti potrà fare nel nostro Paese è quella che riguarda la lotta all'evasione. La percezione è che qualcosa stia cambiando e se Monti riuscisse a trovare una chiave di volta come fece Pio La Torre, il suo nome non sarà certo dimenticato dai libri di storia. Stavolta lo Stato non si preoccupa di sottrarre risorse alla mafia, ma di aggiungere alle sue casse quelle risorse che gli sono state sottratte.

Attenzione però! La legge Rognoni-La Torre è conosciuta come la legge sulla confisca dei beni ai mafiosi. Il loro riutilizzo è percepito quasi come un'appendice, un corollario destinato più a dare visibilità a chi lotta le mafie che a fornire risorse all'intero sistema Paese. Al contrario, la lotta all'evasione, specie se diventerà più aspra, dovrebbe servire proprio a quello, a sistemare i conti dello Stato. Però al di là dei contanti che vengono recuperati, c'è e probabilmente ci sarà sempre di più un capitale immobile da valorizzare o da far marcire. E da quel punto di vista, che siano beni sottratti ai mafiosi o agli evasori, le necessità saranno le stesse.

Certo, se Monti penserà di replicare con gli evasori il modello del riutilizzo dei beni dei mafiosi, andrà incontro a una sonora sconfitta. Paradossalmente, la mancanza di idee e di strumenti sulla questione del riutilizzo impoverirebbe lo Stato e le comunità locali più di quanto accadrebbe se i beni continuassero a girare nelle mani di evasori o mafiosi.

Economia malata, ma pur sempre economia sarebbe, mentre dall'altro lato avanzerebbe il deserto.

Se Monti non dovesse farcela, sarebbe un bel guaio. A quel punto non mi stupirei se dopo il "viva la mafia", su qualche muro comparisse anche la scritta "viva l'evasione fiscale".

Gianpiero Caldarella

In Senato il bancarottiere Diego Cammarata

di Paolo Farinella, prete

Signore e signori! Venghino e non esitino ad entrare nel ludibrio delle Istituzioni democratiche (mah!) rappresentate in Italia da uomini deleteri, mafiosi, ladri e recidivi.

Il senatore questore (guardacaso del Pdl) Angelo Maria Cicolani ha assunto Diego Cammarata come consulente per predisporre un disegno di legge sui tagli di spesa negli enti locali. Beppe Grillo ringrazia sentitamente il presidente del Senato, Renato Schifani. Un'assunzione del genere e per un compito così delicato non può essere fatta senza l'approvazione e il benessere o forse l'input del presidente del Senato. Forse non tutti sanno che Diego Cammarata è stato l'ultimo sindaco di Palermo che ha portato al dissesto le casse comunali, un dissesto tale che ha dovuto dimettersi con il conseguente commissariamento del Comune. Poi le elezioni vinte da Leoluca Orlando.

Che il Senato della Repubblica si avvalga della consulenza per i tagli alla spesa di uno che ha fatto bancarotta nel proprio Comune vuol dire o che il Senato è impazzito o che c'è del marcio tra Roma e Palermo.

Signore e Signori! Un grande futuro si squadrava davanti a noi: i mafiosi prosperano, le istituzioni si adeguano, il governo degrada, il Pd è terrorizzato solo di essere il primo partito avanti a Berlusconi e non era proprio preparato.

Buoni tutti! Ora che la spesa pubblica è in

mani sicure, in quelle sante dell'amico sincero Diego Cammarata, un gigante incompreso perché nessuno vuole capire che lui di proposito ha dissestato le finanze del comune di Palermo, unico modo per andare ad elezioni e fare vincere l'Orlando Leoluca. Insomma, un benefattore!

ORIZZONTI PERDUTI

DOPO IL BUCO FINANZIARIO DI PALERMO VUOLE PASSARE A QUELLO NAZIONALE?

EVVIVA!! HO AVUTO UN AUMENTO...!



A rischio di estinzione l'ARAS

Dipendenti e utenti in agitazione

I 156 dipendenti dell'Associazione regionale allevatori siciliani rischiano di essere licenziati e le aziende zootecniche potrebbero perdere i servizi indispensabili di assistenza tecnica. L'ARAS, commissariata da due anni, non ha più liquidità per pagare il proprio personale e i convenzionati. I lavoratori e gli allevatori stanno dunque mobilitandosi per manifestare il proprio disagio e scongiurare la chiusura dell'Ente. Iniziative di protesta sono in preparazione a Palermo e in altre città.

A seguito dei tagli finanziari del Ministero e della Regione Siciliana, l'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia sta attraversando un difficile momento che pone in serio dubbio la continuità della sua attività. I 65 anni di attività dell'Ente nell'Isola sono ormai storia, storia della zootecnia la quale, grazie ai numerosi e variegati servizi di assistenza tecnica svolti dall'ARAS, da sempre sotto la vigilanza dell'Assessorato regionale e del Ministero dell'Agricoltura, ha migliorato il livello produttivo dell'allevamento siciliano.



L'ARAS è incaricata dall'AIA, tramite il Ministero, e dalla Regione di provvedere all'organizzazione delle attività di selezione e di miglioramento delle specie e razze di animali allevati in Sicilia. Ciò avviene attraverso l'istituzione dei Libri Genealogici. Per l'attività svolta nella sua esistenza l'Associazione regionale Allevatori ha funto anche da notaio e da testimone insieme della trasformazione tecnica, sociale ed economica del mondo allevatorio. Ma questo bagaglio di esperienze oggi rischia di essere cancellato dall'imperante globalizzazione e dalla difficoltà di affermare nel mercato la qualità e la genuinità della produzione di carne, latte e formaggi. Togliere dunque al settore zootecnico la guida e l'assistenza dell'ARAS sarebbe un sacrilegio in quanto l'Associazione, con modesti mezzi ma con consolidata capacità, riveste l'importante ruolo di "missionaria" del settore. Gli operatori dell'Ente operano con abnegazione e con convinta fede per mantenere dignitoso e talvolta elevato il livello tecnico-produttivo raggiunto dagli allevamenti siciliani.

"In Sicilia attende di essere raggiunto e assistito ancora un elevato numero di aziende approssimativamente equivalente alla quantità che già impegna l'ARAS – si precisa in una nota diffusa dall'ARAS –. Questi allevamenti hanno bisogno di fare quel passo in avanti che possa rafforzare l'attività e la capacità di autonomia produttiva, oltre che l'economia del territorio regionale.

Lavorare per il patrimonio zootecnico e caseario – che da solo tiene in piedi una tradizione ultramillennaria e valori irrinunciabili – è un

servizio di rilevanza pubblica e indispensabile in quanto finalizzato anche alla salvaguardia dei presupposti genetici e anagrafici del bestiame in selezione, nonché al controllo della filiera dei prodotti alimentari umani provenienti dalla campagna. Questo lavoro vede da sempre impegnata l'Associazione per il riconoscimento delle DOP e la promozione associativa-consortile indirizzata alla produzione delle tipicità territoriali. Sospendere tale servizio equivarrebbe a retrocedere tecnicamente, non a migliorare. Ma anche a generare confusione nel mercato della qualità. Così come la sospensione in questi giorni dell'attività della Fecondazione artificiale nei bovini e l'anagrafe del bestiame sta causando non pochi disagi agli allevatori".

"Sostenere l'ARAS equivale a sostenere gli allevatori, sostenere gli allevatori equiva-

rebbe senza alcun dubbio anche l'occupazione in campagna in un momento in cui non ci sono molti sbocchi per i giovani".

Dopo aver notiziato sul problema, ci sembra opportuno ricordare alla società civile e ai governanti che la campagna non può essere lasciata sola. Essa, con tutto quello che ci dà, è da considerare come quella madre che, pur maltrattata o dimenticata dai figli, è sempre madre, disposta a dare fino alla sua morte.

Dunque non si molli la zootecnia che è un braccio importante della nostra terra madre, e non si lasci morire una istituzione come l'ARAS i cui tecnici accompagnano la vita degli imprenditori, andandoli a trovare in campagna, mettendo i piedi sul letame e sul terreno accidentato, anche sotto ogni intemperie atmosferica. Non può e non deve chiudere il servizio tecnico e sociale di rilevanza pubblica che svolge da oltre mezzo secolo l'ARAS. È un dovere della Regione sostenerlo, anzi rinvigorirlo con nuove risorse finanziarie che sosterranno i servizi in aiuto della rimanente parte degli allevamenti, e ciò con notevoli positivi riflessi nell'economia agricola e nell'indotto da essa generato.

L'Associazione allevatori può ancora garantire gli obiettivi di tutti senza finalità di lucro, agendo esclusivamente al servizio della categoria per cui è nata e dei consumatori. Può continuare a farlo perché è l'unica ad averne i requisiti e la specializzazione, perché organizzata e ben penetrata nel settore. Se venisse liquidata, a chi affidare questi servizi e quanto costerebbero in più?

Ignazio Maiorana

La Sicilia è un "Continente" in...continente, fa acqua da tutti i lati...



La situazione della rete viaria e i “destini” della Casa Comunale

Colloquio con il dirigente dell'ufficio tecnico, ing. Santi Sottile

La situazione della rete viaria comunale oggi a Castelbuono. Un tema su cui si sono incentrati buona parte dei programmi elettorali dei candidati sindaci durante la scorsa campagna elettorale.

Cosa è in programma per l'immediato futuro e cosa bisognerebbe fare?

“Quello della riparazione stradale – dichiara il capo dell'ufficio tecnico del Comune, ing. Santi Sottile, è uno dei problemi più grossi che abbiamo in questo Comune, soprattutto perché il paese presenta una rete viaria molto ampia che comprende non solo la rete urbana ma anche quella

extraurbana ed interpodereale. Si tratta di una rete viaria costruita negli anni con lavori realizzati da «Cantieri Regionali di Lavoro» il cui scopo è stato quello di fornire occupazione agli operai disoccupati piuttosto che quello di dare al paese una rete viaria dotata di grosse sovrastrutture resistenti nel tempo”.

La continua “opera di manutenzione” delle strade comunali, però, al restringersi progressivo dei bilanci negli ultimi anni, ha subito un forte taglio per numero e qualità degli interventi apportati, limitati a piccoli lavori di riparazione, veri e propri interventi “tamponi”.

Con l'insediamento della nuova amministrazione si sono già svolti i lavori di recupero



del selciato nel viale dietro al castello, previsti dalla Giunta Cicero; presto saranno iniziati anche quelli riguardanti il dissesto della circonvallazione per Isnello. In questo versante è in corso, però, uno studio geologico dal cui risultato si potrà porre in atto un progetto più generale di consolidamento strutturale di tutta la vallata, un'opera di notevole portata economica, pari a circa un milione di euro che tutti ci auguriamo possa essere finanziato.

“Purtroppo, secondo i residui fondi ad oggi disponibili per le restanti strade di Castelbuono, ai cittadini non rimarrà che aspettare fiduciosi nel futuro o affidarsi al senso civico di qualche privato con soldi da investire per la collettività”. Conclude Sottile.

E il palazzo municipale quando sarà ri-

aperto?

“È giusto ricordare – dice l'ing. Sottile – che il progetto riguardante la sua realizzazione era costituito da due parti: la realizzazione del nuovo corpo di fabbrica i cui lavori sono terminati tre anni fa e hanno permesso un immediato trasferimento di una parte degli uffici comunali; e la seconda che riguardava l'adeguamento di tutto l'edificio esistente, i cui lavori sono stati completati circa un anno fa. Quest'ultima presenta due problemi: un collaudo protrattosi al di là dei tempi previsti a causa della caduta di lastre di rivestimento della facciata, e un altro riguardante l'assenza di porte interne e di impianto di riscaldamento, necessari per un collaudo definitivo

di tutta la struttura”.

A fronte di 2.000.000 di euro spesi, come mai parliamo ancora di un'opera incompleta?

“Durante i lavori di recupero sono venute fuori delle varianti al progetto che hanno aumentato il costo complessivo di tutta la struttura”, spiega l'ingegnere. Così, finiti i soldi la Casa Comunale è rimasta non del tutto pronta per essere completamente aperta al pubblico e ai nostri amministratori”.

Ma pare che il nuovo sindaco Tumminello troverà la soluzione che permetterà la prossima apertura di tutta la struttura. Sperare è umano ma aspetteremo di vedere come andranno i “fatti”.

Anna Studiale

Cine-teatro “Le Fontanelle”, qualcosa sembra muoversi

Firmato l'accordo di programma per il finanziamento

Il 6 giugno scorso, presso la sede del Dipartimento regionale alla Programmazione Servizio Politiche territoriali di Palermo, il sindaco Antonio Tumminello ha firmato l'accordo di programma per il finanziamento del progetto per il recupero e la ristrutturazione dell'ex Cine Teatro “Le Fontanelle” (nella foto visto dall'alto) di proprietà del Comune.

Finalmente verrà tolto da piazza Castello lo scempio che negli ultimi decenni ha offuscato l'immagine dell'area castellana. Con il suo recupero si potrà infatti consolidare la crescita culturale, sociale ed economica della comunità castelbuonese. Insomma, la cultura avrà finalmente un tetto.

L'importo totale dell'opera ammonta a 2.873.713,40 euro, con una quota di cofinanziamento a carico del Comune di Castelbuono di 287.371 euro pari al 10% dell'importo.

Il cui progetto “naviga” da diversi anni di amministrazione in amministrazione e prevede la realizzazione di uno spazio multifunzionale (teatro, cinema, sala conferenze e area espositiva) di circa 260 posti.



Cambio di guardia al Museo Civico

Il Museo Civico, ente strutturale del Comune di Castelbuono, che ha sede nel castello dei Ventimiglia, cambia gestione. Di quest'ultimo periodo le nomine del sindaco Tumminello del nuovo consiglio d'amministrazione, presieduto dalla professoressa Marinella Bonomo e dei suoi quattro componenti: l'ingegnere Giuseppe Marannano, in qualità di vice-presidente, l'amministrativo Mariella Pitingaro e la professoressa Concetta Li Volsi ambedue espressione della passata amministrazione, la professoressa Domenica Conoscenti, a cui si aggiunge la nomina a direttore della dottoressa Francesca Cicero.

La passata amministrazione, nella figura del direttore, ing. Adriana Scancarello, e del CdA, presieduto dal dott. Michele Spallino, lascia in eredità un'istituzione museale che ha lavorato in maniera ottimale nel settore della conservazione, del recupero e relativa valorizzazione dei Beni Culturali al fine di mantenere salda l'identità del nostro popolo.

Importanti i lavori di riqualificazione che hanno fornito un arredo museotecnico, inventariando, catalogando e valorizzando il patrimonio custodito, accrescendolo con nuove acquisizioni e promuovendo la crescita culturale del territorio. In questo modo il museo ha ottemperato alle finalità contenute nello Statuto ed allo stesso tempo ha rilanciato l'istituzione dal punto di vista gestionale e manageriale lasciando una cassa attiva di 92.923 euro. Sono oltre 43.000 in un anno i visitatori, di cui 40.000 paganti, collocando il Museo tra le prime realtà museali della Sicilia.

Molti ancora gli interventi da fare, fra cui: l'impianto antincendio, la fruizione dell'area museale ai soggetti diversamente abili, la riqualificazione dell'intero recinto feudale, il restauro del portale di S. Cristoforo del Castello, il restauro dell'antica cappella cinquecentesca e, infine, il recupero e la sal-

vanguardia dell'intero patrimonio storico-artistico sparso nel territorio. Attorno al museo Civico di Castelbuono si muovono operatori del settore dei beni culturali, turismo, cultura, arte nelle diverse espressioni. Si pone quindi con forza l'attenzione al patrimonio, fondamento e ragion d'essere di un'istituzione museale.

Nell'augurare buon lavoro al nuovo consiglio d'amministrazione e al direttore, coltiviamo l'auspicio che percorreranno la strada della continuità, per consolidare il cammino intrapreso. Invitiamo inoltre il Consiglio comunale a rivedere lo Statuto ed il

Regolamento dell'istituzione Museo Civico per permettere, in un futuro non lontano, la trasformazione in

Fondazione che, a sua volta, possa esprimere una figura professionale, specifica del settore, e porre fine così alla consuetudine di politicizzare la sede museale.

Oggi un museo non è più un semplice contenitore ma è al servizio della comunità, perché simbolo della stessa e depositaria del senso civico, della storia, della cultura e di quel senso religioso in cui la comunità castelbuonese si identifica. Per fare questo il Museo deve porsi una missione, quella culturale, che porti crescita non solo civica e umana ma anche economica, nella consapevolezza che ogni euro speso per il nostro patrimonio permetterà la costruzione di un futuro migliore per le nuove generazioni.

Maria Antonietta D'Anna



Dal "Re Sole" al Sindaco decido tutto io"

Comunicato della Sezione del PD

Finalmente, dopo oltre 50 giorni dall'insediamento, a seguito di un parto molto travagliato, ricco di veti incrociati, "mal di pancia", visi imbronciati, il sindaco Tumminello comunica di avere nominato i componenti del consiglio di amministrazione ed il nuovo direttore del Museo Civico. Alle persone scelte facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

Il sindaco, tuttavia, ha memoria corta: ha già dimenticato le irridenti pontificazioni di autorevoli

esponenti politici che lo sostengono, rivolte al sindaco Cicero indicato come il nuovo Re Sole e della *lectio magistralis* sulla legalità ed il rispetto delle regole. Siamo passati, in altre parole, dal sindaco Re Sole al sindaco "decido tutto io".

Il sindaco Tumminello, infatti, senza nulla togliere alle persone scelte, tutte rispettabilissime, informa di avere nominato il presidente ed il vice presidente del

Museo. Ciò, in barba all'articolo 60, comma 3, lett. b) dello Statuto comunale, che recita "il Presidente, viene eletto a maggioranza e con voto segreto dagli stessi componenti del Consiglio di Amministrazione".

Ancora, non pago, comunica la nomina del direttore, in spregio all'articolo 14, comma 2, del regolamento del Museo Civico (che pure è ricordato dal sindaco nel comunicato), il quale dispone che la nomina del direttore avviene "sentito il Consiglio di Amministrazione".

Al sindaco, infine, chiediamo: quanto tempo deve attendere il paese per conoscere i componenti dei consigli di amministrazione e dei direttori del Museo Francesco Minà Palumbo e del Centro Polis?

I prodotti agroalimentari a domicilio

Gli agricoltori a km zero hanno trovato un altro modo per far giungere i loro prodotti direttamente a casa dei consumatori. Grazie alla disponibilità della "Cooperativa sociale Madonita", il servizio viene assicurato il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il sabato. Fa da "cerniera" produttore-consumatore l'intraprendente, gentile e simpatica signora Maria Bellino, cellulare sempre acceso, organizzazione massima, servizio puntuale. Quando suona il campanello alla porta e vedi un furgoncino, è lei, col sorriso aperto, con *savoir faire* e tratto umano, che ti porta su richiesta gli alimenti della campagna a domicilio.

Verrebbe da affermare che in questo modo madre natura è più vicina alla comunità urbana. I prodotti costano meno nonostante la com-



dità di riceverli a casa propria, con garanzia di qualità e correttezza.

"Particolarmente interessate a questo servizio - ci informa Maria - sono tutte quelle persone che non possono spostarsi per andare in campagna alla ricerca dei prodotti genuini e biologici come latte fresco e yogurt, formaggi, salumi, carni, ecc. Dunque mi investono del ruolo di fiduciaria della trasparenza di parte della loro alimentazione".

In regalo lei offre pazienza, comprensione e, quando può, ascolto.

Chi non vorrebbe in rubrica i suoi numeri di telefono? Lei ci ha autorizzati e noi vi diamo anche questa informazione: **380 9020270 - 0921 676605.**

Stop alla violenza sulle donne, la politica faccia la sua parte

di Nadia Spallitta



Aumenta in modo impressionante il numero di donne vittime della violenza domestica, senza che vengano individuati adeguati strumenti di tutela. In tutti i settori, in quello lavorativo in particolare, le donne continuano a subire prepotenza e discriminazioni, in palese violazione dell'art. 3 della Costituzione. Nel mondo del lavoro rimane bassa la percentuale di donne con ruoli di rilievo e la crisi occupazionale si abbatte principalmente su di loro (anche al Comune di Palermo, l'uscente Amministrazione ha operato spesso discriminando le donne. Per fare un esempio, nel recente concorso per la progressione degli agenti di Polizia Municipale, il bando di concorso prevedeva sostanzialmente una riduzione del punteggio per le donne in gravidanza).

Io credo che la politica debba fare la sua parte ed abbia grandi responsabilità, e che nessun progetto politico, che sia anche culturale, possa prescindere dalla valorizzazione della componente femminile. Invece la Sici-

SIGNORE? S'IGNORA!



lia rimane il fanalino di coda rispetto al principio di uguaglianza e le donne hanno difficoltà ad entrare in politica e ad avere ruoli di prestigio, e questo al di là della loro competenza e preparazione. È inverosimile che ancora oggi il Parlamento Regionale conti solo tre donne, che siano pochissime le donne con il ruolo di Sindaco, e rare le presenze di figure femminili nelle giunte siciliane e nei consigli comunali.

Ritengo che le nuove generazioni future, con segnali di cambiamento reale, etico e culturale, che passano proprio attraverso il più semplice riconoscimento di parità di prerogative e di condizione all'interno del sistema politico, che è quello che per la sua visibilità ha un peso rilevante rispetto alla formazione stessa dei cittadini. Confido, anche per Palermo, che la nuova Amministrazione realizzi un progetto politico che sia anche culturale, di rinascita e di cambiamento, e che i ruoli simbolo della rappresentanza cittadina (come per esempio quello del Presidente del Consiglio comunale) – che negli ultimi cinquant'anni sono stati rigorosamente coperti da uomini – possano, invece, essere affidati alle donne (ovviamente in possesso di esperienza e competenza), con superamento di meccanismi e criteri che, a mio avviso, sono anacronistici e mal si concilierebbero con il nuovo corso che l'Amministrazione appena eletta intende offrire alla città di Palermo. Sono convinta che dare spazio e ruoli alle donne, e visibilità alla loro azione, abbia un valore anche simbolico e rappresenti un contributo di incoraggiamento e di forza per le tante vittime di ingiustizie, violenze e soprusi.

Cultura a Finale di Pollina

Un'associazione diretta da donne straniere

Si chiama "G.E.A. - global earth art" ed è nata ad aprile scorso per la promozione sociale, culturale e turistica di Finale dove ha sede in Via L. Einaudi n. 46. È stata fondata da 4 donne straniere stabilitesi in Sicilia: la slovacca Nina Kalinová (presidente), l'egiziana Sahar Ibrahim (vice-presidente), la svizzera Silvia Schirmer (segretaria) e la tedesca Sussane Mummert (tesoriera).

"Siamo come i chicchi del melograno – dichiarano nel loro comunicato –, che pur conservando la propria diversità e unicità formano un unico frutto. Gea, il pianeta Terra, vuole

le rappresentare l'universo femminile multietnico, simbolicamente rappresentato dai colori delle diverse bandiere dei Paesi di origine e che, come un arcobaleno, abbraccia e colora il mondo".

Lo scopo dell'Associazione è quello di promuovere l'arte, promuovere cioè quel linguaggio universale, quel ponte, che unisce varie culture e contribuisce a creare uguaglianza. Attivare, dunque, iniziative e progetti culturali, educativi e formativi, ispirandosi ai principi di democrazia e solidarietà, al fine di promuovere la cultura del "diverso" come fonte di arricchimento personale e collettivo, favorendo "l'incontro con l'altro", facendo conoscere la molteplicità degli stili di vita e le sfumature dei diversi modi di fare e di pensare, incentivando così nuove relazioni basate sulla reciprocità.

L'associazione si è dato come obiettivo anche la promozione dei diritti della donna, sottolineando così la cultura dell'emancipazione femminile. Allo stesso tempo promuove la cultura della legalità,

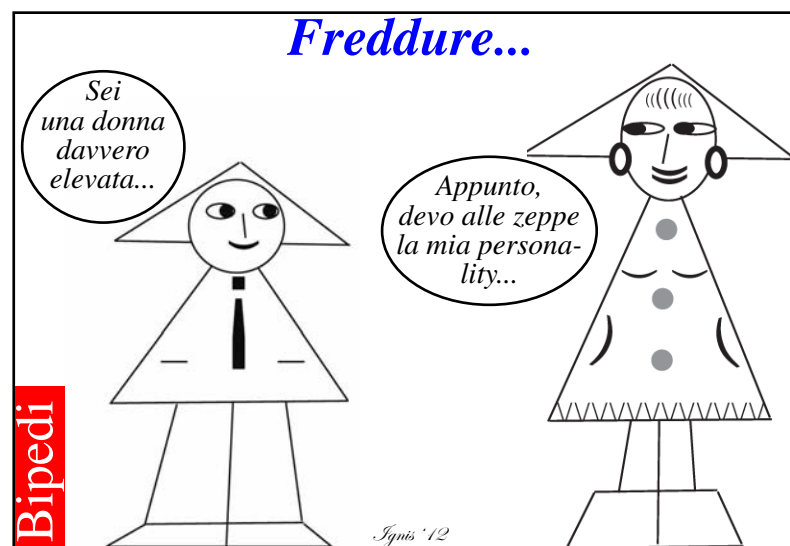


della solidarietà e dell'ambiente, basata sui principi della Costituzione. Si propone anche di valorizzare la memoria storica delle persone che hanno operato contro la mafia.


L'Associazione si propone infine di realizzare dei gemellaggi o dei viaggi organizzati, con lo scopo di conoscere e valorizzare le diverse culture, tradizioni e lingue; di promuovere il "Couch-Surfing" e gli scambi di casa per favorire la diffusione di un turismo sostenibile economicamente.

Già questa estate "GEA" sta organizzando un concorso fotografico che si prefigge lo scopo di comunicare, attraverso un'immagine, un messaggio "etico-estetico", abbellendo la facciata di un muro "morto" a Finale.


Un altro progetto-evento è previsto per l'estate pollinese nella bellissima "coulisse" del teatro Pietra Rosa sempre per favorire la promozione culturale e commerciale delle Madonie.



Se eri un bambino negli anni '50, '60 o '70, come hai fatto a sopravvivere?


1.- Da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza né airbag... 




2.- Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale e ancora ne serbiamo il ricordo. 




3.- Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con vernici a base di piombo. 





4.- Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni, alle porte.    

5.- Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco. 

6.- Bevevamo l'acqua dal tubo del giardino  invece che dalla bottiglia dell'acqua minerale...

7.- Trascorrevamo ore ed ore costruendoci carretti a rotelle ed i fortunati che avevano strade in discesa si lanciavano e, a metà corsa, ricordavano di non avere freni.  Dopo vari scontri contro i cespugli, imparammo a risolvere il problema. Sì, noi ci scontravamo con cespugli, non con auto!  








8.- Uscivamo a giocare  con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto.  Non avevamo cellulari...  cosicché nessuno poteva rintracciarci. Impensabile 😊

9.- La scuola durava fino alla mezza  , poi andavamo a casa per il pranzo  con tutta la famiglia (sì, anche con il papà ).

10.- Ci tagliavamo , ci rompevamo un osso , perdevamo un dente , e nessuno faceva una denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi. 



11.- Mangiavamo biscotti , pane olio e sale , pane e burro , bevevamo bibite zuccherate  e non avevamo mai problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare... 

12.- Condividevamo una bibita in quattro... bevendo dalla stessa bottiglia  e nessuno moriva per questo. 

13.- Non avevamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi , televisione via cavo con 99 canali , videoregistratori , dolby surround , cellulari personali , computer , chatroom su Internet  ... Avevamo invece tanti AMICI. 



14.- Uscivamo, montavamo in bicicletta  o camminavamo  fino a casa dell'amico , suonavamo il campanello o semplicemente entravamo senza

bussare e lui era lì e uscivamo a giocare. 

15.- Sì! Lì fuori! Nel mondo crudele! Senza un guardiano! Come abbiamo fatto? Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis  , si formavano

delle squadre per giocare una partita;  non tutti venivano scelti per giocare e gli scartati dopo non andavano dallo psicologo per il trauma



16.- Alcuni studenti non erano brillanti come altri e quando perdevano un anno lo ripetevano. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo, nessuno soffriva di dislessia né di problemi di attenzione né d'iperattività; semplicemente prendeva qualche scapaccione e ripeteva l'anno.  

17.- Avevamo libertà , fallimenti , successi , responsabilità   ... e imparavamo a gestirli.

Accettiamo ben volentieri, cari Lettori, le vostre risposte, le vostre considerazioni, le vostre riflessioni...

Dalle pagine de l'Obiettivo

P.mo Direttore, ho sotto mano l'ultimo numero cartaceo del suo giornale; già al computer avevo intravisto cose interessanti. Ecco alcune mie riflessioni.

Il pezzo di don Paolo Farinella "La rassegna dei morti morenti..." è fantastico, conciso e fatto da persona che conosce bene l'ambiente. Poco tempo fa, parlando di cani, un amico mi faceva notare che alcune polizie non usano più Pastori Tedeschi – pare siano diventati inaffidabili per motivi genetici, usano pastori belga. Per comprendere l'espressione "pastore tedesco" occorre ricordare che fu usato da alcuni giornalisti, non proprio bonariamente, all'atto dell'elezione dell'attuale papa.

Poi: "Le bizzze di Wind". Oggi come oggi il telefonino non serve più solo per telefonare, fra poco farà anche il caffè; già messo a vibrazione nel posto giusto... Comunque il cellulare è ormai un computer e usa tantissima banda. Ora come accade col boom dei telefonini, probabilmente il problema rimane quello delle antenne, dei ripetitori, del dove metterli. È noto che nessuno le vuole nel proprio giardino. E allora? Sui campanili?

Dalla musica delle campane a quella del Maestro Loreto Perrini. Le posso assicurare che nell'ambiente dei direttori di banda è conosciuto pure in continente. Anche in molte scuole d'indirizzo musicale. Considerando che era pugliese si addice: "Nemo profeta in patria". Ma a noi i profeti non mancano; non mancano gli onorevoli siciliani in molti posti chiave del nord: Alfano, La Russa, Schifani, etc. Si vede che è destino essere un punto di riferimento importante se si è nati in Sicilia, nel bene e nel male. Il calciatore Balotelli è nato a Palermo e quando i lettori, mi auguro, leggeranno questo pezzo avrà fatto tutto quello che un terzo degli italiani si augurano. Circa gli onorevoli non saprei.

Il fotografo Henri Cartier Bresson si vantava di essere un po' siciliano perché concepito in Sicilia durante il viaggio di nozze dei genitori nell'isola. Forse altri tempi, ma soprattutto altri uomini.

Vincenzo Raimondi



Manna di terra, di mare e di cielo...

Foto di
Ignazio
Maiorana



ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

2- **VENDESI**, in Castelbuono, **Suzuki** 4x4 benz., Gran Vitara, anno 1999, km 110.000, full optional, 4.000 (tel. 339 5985146).

2- **VENDESI**, in Castelbuono, **fuoristrada** 4x4 Kia Sportage TD, anno 2002, 5 porte, 3.200 trattabili (tel. 320 9011030).

2- **VENDESI**, in Castelbuono, **auto-**vettura Hunday Atos 1000 c.c. 5 por-

te, anno 2002, km 32.000, con aria condizionata e appena taglianda-

ta, 2.500 (tel. 320 24721970).
3- In Castelbuono, **appassionato** di armi bianche e da fuoco, antiche e moderne, disponibile ad

integrare la propria collezione (**per informazioni tel. 328 3671724**).

4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, **casa arredata** con balconi sul corso Umberto, 5-6- posti letto, anche per brevi periodi (tel. 334 1585984).

4- **AFFITTASI**, in Castelbuono, **contrada Mandrazze, casa** 5 posti letto, arredata, per periodo estivo (tel. 334 1585984).



l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
M. Angela Pupillo
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di:
**Rosario Amico Roxas, Gianpiero Caldarella, Paolo Farinella,
Angela Fasano, Nadia Spallitta, Anna Studiale**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Agli abbonati

Inviateci il vostro indirizzo di posta elettronica.

**Vi spediremo, in anteprima stampa,
l'Obiettivo in formato PDF.**

Come versare la quota annuale:

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica **l'Obiettivo** in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale l'Obiettivo; versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. 11142908 oppure con bonifico (codice IBAN: IT53R076010460000011142908 - CIN: R - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).